

6.4

POCHE PAROLE

3

# SUI GRANI

In Malta



**MALTA**

STAMPERIA ITALIANA, STRADA REALE, 93.

G. B. MOMPALAO E COMP.

1840.



## ANTICO STABILIMENTO

DEI GRANI IN MALTA

**I** MALTESI godettero sin dal secolo XIV e XV il privilegio della libera estrazione dalla Sicilia di tutti i generi di sussistenza senza pagare alcun dritto. Fu sistema di allora, che i possidenti si facevano provvedere

di grani dalla Sicilia per uso proprio per mezzo dei giurati della Notabile, che esistettero in Malta assai prima dello arrivo dell'ordine gerosolimitano in questa isola, i quali solamente pensavano per una quantità di grani necessaria per la classe povera, e per un pubblico bisogno.

I giurati di quei tempi non avevano fondi per lo acquisto de' grani, che pertanto dimandavano con proclama la somministrazione de' necessari capitali, e si obbligavano di restituirli subito effettuata la vendita, ed i pagare il lucro a soldo per lira sul guadagno, che si faceva con molta circospezione per non aggravare la classe indigente.

Questo era il sistema tenuto dai giurati prima dello ingresso in Malta dell'Ordine di Gerusalemme. Tostochè fu spedito però il diploma dell' infeudazione di queste isole a favor dell'Ordine, e prima che questo fosse arrivato in Malta, i ministri del regio patrimonio vollero assoggettare i Maltesi al pagamento dei dritti regi. Questa pretensione cagionò grande sconcerto, e furono spediti ambasciatori all'imperatore Carlo V, al pontefice Clemente VII, mediatore principale di quell' infeudazione, ed al vicerè di Sicilia, per esporre, che i Maltesi avevano aderito alla concessione delle isole sotto la condizione, di dover essere mantenuti tutti i loro privilegi; ed allora l'imperatore stesso Carlo V permise la continuazione di quel privilegio per una moderata quantità di grani orzi e legumi.

In seguito di tale restrizione divennero necessari i certificati per la quantità di grani che si portavano dalla Sicilia, i quali si spedivano dai giurati della Notabile, come unico regio magistrato riconosciuto dal governo della Sicilia. Ciò diede motivo all'introduzione della privativa amministrazione dei grani, che a nome della nazione si esercitava dagli stessi giurati della Notabile, la quale privativa produsse disturbo fra il detto

magistrato, e quello della Vittoriosa, che fu stabilito dopo l'ingresso dell'Ordine in Malta, e trasferito indi nella Valletta.

Si composero dopo poco tempo i due magistrati, e l'amministrazione de' grani rimase a quello della Valletta, con condizione bensì, che tra il consiglio della Notabile e quello della Valletta restar dovesse comune l'elezione del ministro che si faceva spedire nella Sicilia, per sollecitare la spedizione della *tratta* presso il vicerè, e fare l'acquisto de' necessari grani.

Il magistrato della Valletta frattanto continuò il sistema antico di prendere a cambio marittimo i fondi necessari per la provvisione delle due isole sino al 1657, epoca in cui a motivo d'alcune perdite considerevoli prodotte da' pirati barbareschi ed infortuni di mare, si pensò di prendere invece capitali a cambio terrestre, ed a proprio rischio, restituibili a piacere, col lucro del sei per cento o del tre, a proporzione dell'abbondanza del danaro. E per custodire tali capitali si creò l'impiego di depositario, il quale si eleggeva dai due consigli coll'approvazione del gran-maestro.

Questa università fu mantenuta in tutto il tempo della dimora dell'Ordine in Malta, sostenuta dalla repubblica francese, e continuata dal governo inglese. Nell'anno 1818 però sir Thomas Maitland abolì *in toto* tutti gli stabilimenti dei giurati entro queste isole, e nominò in loro vece una commissione per le provviste de' grani per conto del governo.

Egli in seguito, e precisamente nel dì 24 gennaio 1822, permise con un suo proclama, sebbene con considerevole suo dubbio e difficoltà, il libero commercio de' grani in queste isole, con ordinare però il mantenimento presso il governo di una provvista di grani, onde impedire qualunque scarsezza o subitaneo ed eccessivo aumento nel prezzo de' grani.

Questa disposizione del governo durò sino il di 10 gennaio 1837, nel qual giorno si pubblicò, con una notificazione, che non si facesse per l'avvenire dal governo veruna compra di grano, ad oggetto di mantenere una *provvista di riserva*.

In oggi pertanto l'università più non esiste: il commercio de' grani è libero: e vi manca la molto antica provvista de' grani in queste isole.

#### MOTIVO

### **per cui fu abolita l'università. Sue principali mire e suoi incarichi.**

Il motivo per cui si volle abolita l'università fu il privato monopolio ch'essa faceva su i grani, creduto un'operazione dannosa al commercio, sebbene a ben parlare non fu talmente pernicioso com'è stato figurato, perchè il profitto che faceva detta università tutto cadeva a favore della popolazione, dalla quale derivavano i guadagni, come si vedrà in appresso.

### **Principali mire dell'università**

La prima fu di avere un sicuro deposito di contante, per far fronte alle perdite che potevano occorrere nel mantenimento di moderati prezzi, e per supplire alla eccessività de' prezzi nelle compre in casi straordinari, non essendo stata mai solita d'innalzare i prezzi di vendita con grave disvantaggio del pubblico. Infatti vi fu un tempo sotto questo governo istesso, in cui i grani si comprarono a scudi ottanta, e si vendettero a quaranta la salma.

La seconda fu di avere un deposito di capitali disponibili nei pubblici bisogni. Si ricorra infatti ai conti

dell' ultima peste del 1813, e si vedrà, che l' università spese per il pubblico circa un milione, e quaranta mila scudi maltesi.

La terza fu quella d' impiegare tante persone con fissi salari, in suo servizio, a sue spese unicamente.

### **Suoi incarichi**

**PRIMO.** Era sua principale cura di mantenere nel paese abbondanti provviste di grani ed orzi per ogni caso di alterazione di loro prezzi o scarsezza.

**SECONDO.** Di badare che vi fosse in Malta abbondanza di carne vaccina, con portare dall' estero circa sei mila teste all' anno, le quali vendeva al prezzo del loro costo al contadino con dilazione, a cui prestava così il comodo di fare il suo guadagno.

**TERZO.** Di fare le provviste dell' olio in tempo debito, e qualche volta dei carboni, e questi vendeva al povero con moderati prezzi, quando o scarseggiavano o s' alteravano i loro prezzi nella piazza.

**QUARTO.** Di sorvegliare alla polizia dei mercati ed agl' interessi del pubblico nelle compre e vendite di tutta sorta di viveri, per mezzo dei giurati e loro subalterni, da essa salariati.

**QUINTO.** D' invigilare sopra le botteghe che spacciavano commestibili nelle quattro città, con visitarle spesso personalmente; d' invigilare su' mercanti di vini, venditori di pesce, e carne, e sulla qualità del pane, e suo corrente prezzo. Simili incombenze si adempivano in tutta la campagna dai giurati della città Notabile.

**SESTO.** Di far pulire le strade, ed accendere i fanali della Valletta a sue spese.

**SETTIMO.** Di mantenere i suoi forni e fornari, e da questi provvedere a conto suo il pane al pubblico, ogni qual volta questo scarseggiava nel mercato per qualunque motivo.

o pretesto, cosicchè il capriccio o la malizia dei fornai niente poteva disturbare la quiete della popolazione. Essa nell'occasione della peste, in quel momento in cui non si poteva mantenere perfettamente il buon ordine, e l'assicurazione di quel che abbisognava alla sussistenza pubblica; forni di pane a sue spese e di tutto il bisognevole ai due *lazzaretti* ed alla *Valletta*, con prezzi i più regolati, per mezzo di carri che giravano regolarmente per le strade.

SVANTAGGI

**che si prevedono dal pubblico sotto l'attuale sistema dei grani.**

Si teme che il prezzo de' grani potrà innalzarsi in una maniera insostenibile dal povero consumatore:

**PRIMO** — In caso di una luttuosa circostanza, come si vide praticare nell'accennata peste del 1813, in tutt'i generi in allora di libero commercio.

**SECONDO** — Nel caso che si faranno abbondanti estrazioni di grani, per qualunque paese che potranno essere ricercati.

**TERZO** — In caso di una scarsezza od innalzamento di loro prezzi nell'estero, cosa appunto accaduta pochi anni sono eccessivamente nei carboni, ed in una maniera che fece stordire tutti gli abitanti.

PROGETTO

**fatto da alcuni negozianti per allontanare gl'insorti dubbi del pubblico.**

Egino promisero di mantenere nell'isola una quantità di grano bastante per sei mesi, con assoggettarsi ad una

legge proibitiva di non poter estrarre grano dall'isola, ogni qual volta non si trovasse nel paese un di più a quello, che abbisogna per detta provvista.

Questa generosa offerta (ch'è rimasta in parole) sarebbe stata misura soddisfacente. Ma se pur fosse stata effettuata, si dimanda loro, quale sarebbe stato il prezzo dei grani del deposito promesso, in caso di scarsezza nello estero o loro alterazioni di prezzi? Eglino risponderebbero certamente, che si venderebbe allora il grano della provvista al prezzo corrente delle estere piazze, e non già a tenor delle fatte compre, perchè il negoziante deve cavare quell'utile che le circostanze gli presentano... — Ecco sciolto tutto il nodo della quistione: avremmo avuto grano nel paese, senza mezzi di comprarlo; il che in pochi termini equivarrebbe al non averlo.

#### VANTAGGI PROMESSI

#### **dai negozianti sotto il sistema del libero commercio de' grani.**

**PRIMO.** Che vi sarebbe concorrenza di negozianti e di grani, la quale produrrebbe la loro abbondanza, ed il ribasso de' prezzi.

**SECONDO.** Che tale abbondanza porterebbe gran commercio anche per l'estero, cosicchè potrebbero essere impiegati molti bastimenti maltesi.

**TERZO.** Che centinaia di persone sarebbero state impiegate nel commercio.

#### RISPOSTE

#### **agli augurati vantaggi**

**PRIMO.** Che la concorrenza dei negozianti e dei grani



non porterebbe il ribasso de' loro prezzi, per la ragione; che qualora si vedrà una concorrenza da produrre il ribasso de' prezzi si farà ritardare la loro introduzione già abbondante nel paese, onde sostenere così i prezzi, come ciò spesso si osserva in altre derrate di libero commercio.

A questa risposta si potrà dire, che ciò non potrà giammai accadere sotto le circostanze attuali, perchè l'abbondanza de' grani si aspetta dalla concorrenza di bastimenti esteri non interessati coi negozianti del paese.

Ciò si ammette, ma non si può negare daltronde che i proprietari di simili bastimenti sarebbero per essere così inconsiderati a voler vendere i loro grani al prezzo inferiore di quello, che troverebbero già fissato in piazza dai negozianti di Malta.

SECONDO. Che non essendo stata mai proibita in Malta l'esportazione dei grani, la loro abbondanza nel paese non potrà impiegare più bastimenti di quei che s'impiegavano per lo passato, prima dell'ottenuto libero commercio de' grani.

TERZO. Che qualunque stabilimento nazionale pei grani che potrebbe essere istituito, avrebbe ugualmente che il negoziante impiegato molte persone in suo servizio, e con fissi salari; e non toglierebbe frattanto al povero in generale il guadagno, che potrebbe fare col commerciante nell'essere impiegato nel maneggio de' grani introdotti nel paese per consumo e per transito.

#### CONCLUSIONE

Tutto il detto fin qui, non si è rilevato per far interrompere talvolta il corso delle ordinate disposizioni del governo dirette al ben essere del commercio: altro è il fine; esso è dettato dal bisogno, ed è ragionevole, come si vedrà avanti.

Si sa abbastanza da tutti, che l' ampliamento del commercio può fare il comodo e la prosperità del popolo : che questa s'impedisce insuperabilmente dagli ostacoli che incontra il commercio : e che per avere tale ampliamento e prosperità, debba il commercio essere illimitatamente libero e continuato, onde possa l'attività dello uomo prendere tutto il possibile vigore e movimento.

Gli amici del povero però bramerebbero di vedere i suoi civili bisogni bilanciati per quanto si può colle sue piccole e scarse risorse, e non assorbite in una possibile straordinaria ricerca di grani nell'estero, e loro alterazione de' prezzi, dalle commerciali speculazioni di quei pochi individui addetti al gran commercio; e di far bandire dall'animo suo ogni timore concepito dal novello adottato sistema di grani introdotto in queste possessioni, per mezzo di qualunque moderato medio provvedimento.

Chi non è al fatto delle piccole risorse del nostro povero, o non ha mezzi, o non cura di conoscerlo, non può certamente comprendere quanto sia degna di attenzione l'infelice condizione di questa gente bisognosa.

La libertà introdotta nel commercio de' grani ha trovato valenti difensori, e questi sostengono con molto impegno la loro opinione, e con molta eloquenza. Le loro ragioni sono veramente robuste. Eglino mostrano che il commercio libero de' grani ha tolto di un colpo solo l'origine di tanti mali, che impedivano il vero benessere del commercio e della nazione.

Questa loro benefica premura pel pubblico bene merita veramente una dimostrazione di perfetta gratitudine.

Quel che dispiace però, ed è veramente tristo si è, lo osservare esclusa con poco riguardo da parte di questi una opinione qualunque contraria alla loro opinione: ristretta la libertà di pensare, comune a tutti, con tutta franchezza, come se questa fosse a loro soli riservata dalla

natura ; e riputata arditezza ogni adesione ai contrari pensieri del pubblico, nell' animo del quale non sono piantate ancora nè rese chiare le utilità volute dal nuovo adottato sistema.

La porzione illuminata di queste popolazioni conviene perfettamente, che i temuti effetti non possono essere frequenti, che possono succedere raramente, e che possono poco durare ; contuttociò però non ardisce, in un punto di così grande importanza, contraddire con sole prove di teoria e su cose possibili che non si possono prevedere, coloro, che temono le triste conseguenze, e che non vedono per sempre assicurati quei vantaggi, che con tutta sicurezza si vanno sostenendo dai novelli maestri in politica ed in economia.

La sola esperienza e le circostanze dei tempi potranno solamente dar sufficiente prova delle benefiche idee di tutti quei, che anticipano un bene permanente, da ricavarli dal commercio libero dei grani.

Tale bene però così dipendente dagli eventi possibili futuri, siccome porta con se la dispiacevole dubbiozza di un avvenimento sfortunato, che potrà essere leggermente sentito da quei pochi, che possono sostenerlo, e nulla da quei che ne profitano, sarà per il vero povero, che dovrà tutto sopportarlo, anche nel suo godimento comune, un oggetto del più terribile spavento.

In questo stato di cose pertanto dovremmo tutti impegnarci di far godere pacificamente e senza ombra alcuna di timore i salutari effetti del commercio libero dei grani, invece di spregiarlo o di non prestargli assistenza nella sua penosa condizione, meritevole di generale attenzione.

Tutti i mali temuti possono essere ovviati facilmente, se si vorranno adottare alcune misure di precauzione, onde acquetare l' animo del consumatore, che vive fra il timore ed il bisogno, giacchè non è misura prudente nè facile, come si crede, di scacciare dall' animo suo,

tutto in una volta, la memoria dell' antico utile costume, e di sopprimere i veterati contrari sentimenti con affettata indifferenza.

Esse misure, nel tempo medesimo che saranno accolte con somma gratitudine e gioia, faranno assicurare ancora al mondo intero, che tutti quei che concorsero per l' effettuazione dell' attuale libero commercio dei grani, hanno travagliato non per la vanità o pei loro privati interessi, ma per la vera affezione alla patria, ed alla verità.

Le misure suggerite sono incluse nel seguente Piano, che si ardisce sottomettere alla considerazione di questo pubblico illuminato.

## PIANO

### per una società granaria in sollievo del povero consumatore.

- 1.° La società si provvederà di 10<sup>a</sup> a 50 mila salme di grano.
- 2.° Aprirà un imprestito per via di azioni di duecento cinquanta scudi l' una, per formare i suoi capitali.
- 3.° Pagherà agli azionisti alla fine di ogni anno il lucro del quattro per cento.
- 4.° Rilascierà ai rispettivi azionisti cedole obbligatorie per ogni azione, ed indossabili.
- 5.° La durata di detta società sarà per quattro anni, da rinnovarsi a maggioranza di voti in un comitato generale.
- 6.° Se la società, dopo detti quattro anni, verrà disciolta nel modo suddetto, tutto il capitale in grano e denaro verrà diviso fra gli azionisti per intero. Ma se la società sarà rinnovata, gli azionisti che vorranno ri-

tirarsi, non potranno altro pretendere, che il capitale ed il convenuto lucro del quattro per cento fino allora scaduto.

7.° Il deposito dei grani sarà conservato per guaren-  
tiglia degli azionisti nei magazzini e nelle fosse di go-  
verno, che saranno chieste in affitto.

8.° La società darà mensilmente al pubblico regolare  
rapporto dell' introduzione, e del consumo dei suoi grani.

9.° Venderà giornalmente a contanti, in dettaglio ed  
a prezzi correnti, i grani pel consumo interno, sostituen-  
dovi, per quanto le circostanze permetteranno, quella  
quantità, che colle suddette vendite scemerà dal suo  
deposito.

10.° La società non disturberà per verun titolo i vi-  
genti regolamenti del libero commercio dei grani, nè  
s' ingerirà nell' esportazione dei grani per l' estero, nè  
nel commercio interno dei medesimi.

11.° Essa farà le sue provviste col maggior possibile  
vantaggio, e come meglio crederà, preferendo però sem-  
pre quelle compre che potrà fare dal nostro porto.

12.° La società conserverà qualunque sovrappiù, do-  
do pagati i lucri e tutte le spese di amministrazione,  
per poter far fronte ad un dannoso innalzamento di  
prezzi dei grani, acciocchè il povero consumatore (pel  
bene del quale unicamente si propone questa società)  
non ne risenta i tristi effetti.

13.° Tostochè vi sarà un numero competente di azio-  
nisti, si farà un comitato generale per nominare a voti  
il comitato di direzione ed il depositario.

14.° Il detto comitato farà, subito seguita la sua no-  
mina, i necessari regolamenti, i quali non saranno mes-  
si in esecuzione prima che da un altro comitato gene-  
rale non siano approvati.

15.° I signori soci azionisti avranno il potere di esa-  
minare in ufficio tutti i libri di amministrazione ogni  
qual volta loro piacerà.

16.º Ad ogni finir d' anno saranno nominati da un comitato generale quattro deputati per rivedere i conti dell' anno scaduto, ed il loro rapporto sarà sottomesso ad un altro generale comitato, coll' opportuna autorizzazione di approvarli e sottoscriverli.

17.º Il denaro sarà consegnato al depositario precisamente all' apertura della società, dietro le condizioni che saranno stabilite dai regolamenti generali sopra menzionati.

18.º Tutto il denaro della società sarà depositato di mano in mano in uno dei banchi di commercio a scelta del comitato generale, ed ogni sbanco sarà fatto mediante un ordine sottoscritto da due membri del comitato di direzione e dallo stesso depositario. \*

#### OSSERVAZIONI

#### sulla progettata società.

Questa misura sarà il mezzo unico e facile nelle attuali nostre circostanze, che potrà pacificare l' animo inquieto dei nostri simili, anzi dei nostri fratelli, e questa sarà ancora, che porrà fine ai tanti dibattimenti di opinioni, che con tanto calore si vanno sostenendo senza alcuna utilità pubblica.

Così facendo, il negoziante niente altro potrà perdere dal suo attuale guadagno, che il solo profitto che in oggi ritrae dalla vendita a minuto sulle trenta mila salme grano, che saranno di privata amministrazione della proposta società, rimanendo in tutt' altro libero il commercio de' grani nelle mani di esso negoziante tale

\* Il presente PIANO non avrà alcun rigore prima che non sarà riveduto ed approvato dal comitato generale, e sottoscritto da tutti i soci.

I signori soci potranno, volendo, consegnare una metà della somma dopo sei mesi dall' apertura della società.

quale esiste attualmente in forza dei regolamenti in vigore, la qual piccola perdita, che potrebbe essere indennizzata ancora in parte, se volessero i negozianti influire alla formazione de' necessari fondi di questa società, col percepire il lucro de' loro capitali, e colla vendita di grani dal porto alla stessa società, non dovrebbe far impedire il corso di così utile progetto, tendente unicamente alla tranquillità e vero bene di questa popolazione; il quale in sostanza dovrebbe essere lo scopo principale di ogni economica disposizione.

Questo piano pertanto non dovrebbe essere contraddetto dal negoziante, perchè poco o niente gli nuoce, e perchè tende ai vantaggi del pubblico. Egli anzi dovrebbe di concerto colla stessa società stabilire i prezzi correnti de' suoi grani per consumo di sua metà di 50 mila salme, che deve consumare fra l'anno ugualmente che la società, e procurare di provvederla dei necessari grani con moderati prezzi, onde trarne, come si disse sopra, il suo guadagno, ed impedire che questa si provvedesse dall'estero, non trovando sicuro comodo di compre dal porto.

#### AVVISO AL LETTORE

Chi fra i lettori si oppone a queste semplici ed utili indicazioni, può essere anticipatamente sicuro di non riuscirvi, per la ragione che la maggior parte di queste popolazioni sostiene la necessità della progettata società per i motivi menzionati temuti dal povero, i quali furono dalla mente elevata di sir Thomas Maitland preveduti nel suo proclama del dì 24 gennaio 1822; poco avanti qui riportato solamente in sostegno della suggerita società, e delle difficoltà incontrate dal pubblico in questa circostanza dell'accordato libero commercio dei grani, le quali furono, e sin oggi sono incautamente chiamate, effetto d'ignoranza e di inconsideratezza: nè deve sperare alcuna risposta, poichè l'estensore ha formato il suo scritto colla mira unicamente di dare breve notizia degli antichi stabilimenti dei grani in Malta, e della soppressa università: di manifestare i motivi dei timori del popolo insorti in conseguenza dei pubblicati regolamenti pei grani, e di chiedere un riparo al suo stato incerto riguardo i suoi interessi, e non mai con intenzione di suggerire alcuna alterazione, come sopra si disse, alle misure adottate dal governo tendenti alla libertà de' grani; ben egli conoscendo, di non essere questo un impegno da sostenersi da un sol individuo, ma da un corpo rappresentante la nazione, di cui sfortunatamente siamo interamente privi, dacchè furono aboliti i giurati della Notabile, unico residuo di quel corpo, per mancanza del quale si vanno areando al presente in Malta tanti corpi nazionali, quanti sono gli uomini che hanno l'opportunità ed il coraggio d'ingerirsi, sotto diversi aspetti, nei pubblici affari.

Le sottoscrizioni si riceveranno nell'ufficio del sig. not. Parodi, strada reale, 44.